

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2006

INDUSTRIA

Dati di sintesi

Per avere un quadro immediato dell'evoluzione in atto nel secondo trimestre 2006 in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni **congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, riferite sia al periodo in esame che al precedente. I dati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che ne altererebbe la comparabilità e, a fianco di quelli provinciali, sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Innanzitutto appare subito evidente che sia a livello provinciale che regionale il **quadro congiunturale generale è del tutto confortante**, considerato che tutti gli indicatori principali presentano segni o indicazioni positivi.

Risultati sintetici relativi al 2° trimestre 2006

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Lombardia		Cremona	
	1° trim. 2006	2° trim. 2006	1° trim. 2006	2° trim. 2006
Produzione industriale	+0,5	+2,1	+1,0	+1,1
Ordinativi interni	+1,9	+1,9	+1,8	+1,5
Ordinativi esteri	+3,3	+3,2	+1,6	+2,9
Fatturato	+0,4	+0,7	+0,5	+0,3
Prezzi delle materie prime	+3,0	+3,1	+2,2	+2,4
Prezzi dei prodotti finiti	+1,2	+1,3	+0,8	+1,4
Quota di fatturato estero (%)	36,2	36,7	28,5	25,6
Giorni di produzione assicurata	57,0	63,2	49,5	50,4
Giacenza di prodotti finiti	-4,5	-3,8	-12,7	-6,5
Giacenza di materiali	-0,3	-0,6	-5,9	-5,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

I buoni risultati di produzione e ordinativi, che migliorano le già ottime variazioni del trimestre scorso, si collocano leggermente al di sotto della media regionale, ma seguono un periodo nel quale il trend della provincia di Cremona è stato costantemente migliore di quello regionale.

Unica nota non positiva è relativa alla quota del fatturato estero che rimane ancora ben al di sotto della media regionale.

La positività dei risultati diventa ancora più evidente se si considerano le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il secondo trimestre del 2005, presentate nella tavola seguente e sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato l'influenza accidentale dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei diversi periodi considerati.

Il momento di solida crescita del settore manifatturiero cremonese è confermato dai dati degli aggregati fondamentali per i quali si hanno informazioni sulle variazioni tendenziali. I segni sono tutti positivi e presentano valori assoluti di tutto rispetto.

Tra gli altri, brilla un livello di produzione per il quale l'aumento si avvicina ad un 5% annuo e un incremento degli ordini provenienti dall'estero che sfiora il 10%, confermando i dati congiunturali che davano segnali di risveglio della scarsa propensione all'internazionalizzazione del settore manifatturiero cremonese.

Risultati sintetici relativi al 2° trimestre 2006

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Lombardia		Cremona	
	1° trim. 2006	2° trim. 2006	1° trim. 2006	2° trim. 2006
Produzione industriale	+2,5	+4,1	+3,4	+4,7
Ordinativi interni	+6,7	+7,3	+13,6	+11,3
Ordinativi esteri	+10,6	+11,8	+7,0	+9,8
Fatturato totale	+3,4	+3,0	+3,6	+2,9
Prezzi delle materie prime	+7,9	+10,2	-	-
Prezzi dei prodotti finiti	+1,8	+3,1	-	-
Occupati	-1,4	+0,1	-	-

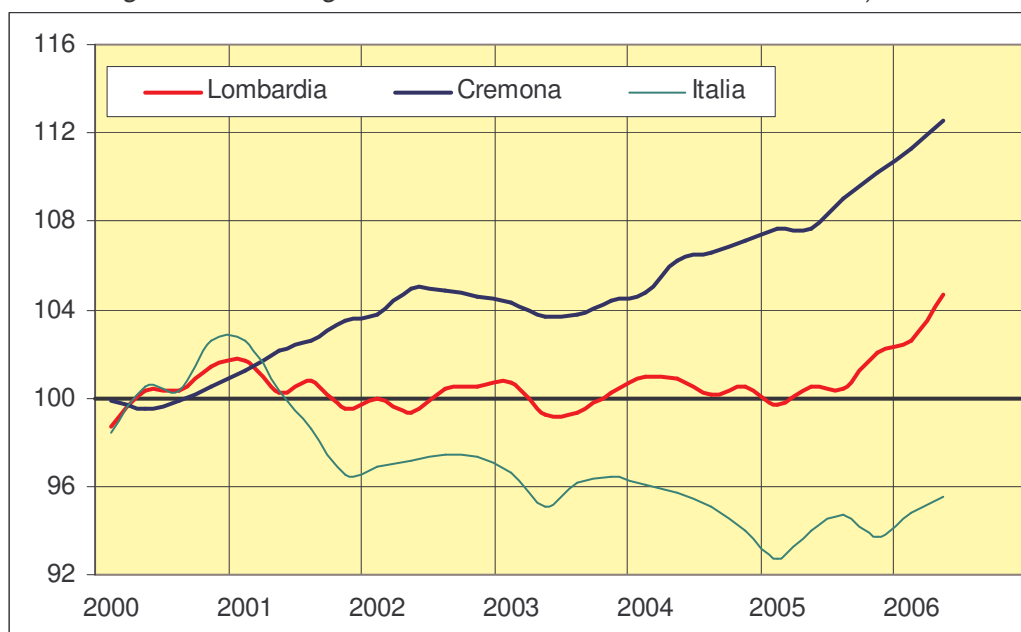
Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione industriale

Se i dati di sintesi appena presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste un ruolo strategico prioritario.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia - Italia

Indici congiunturali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

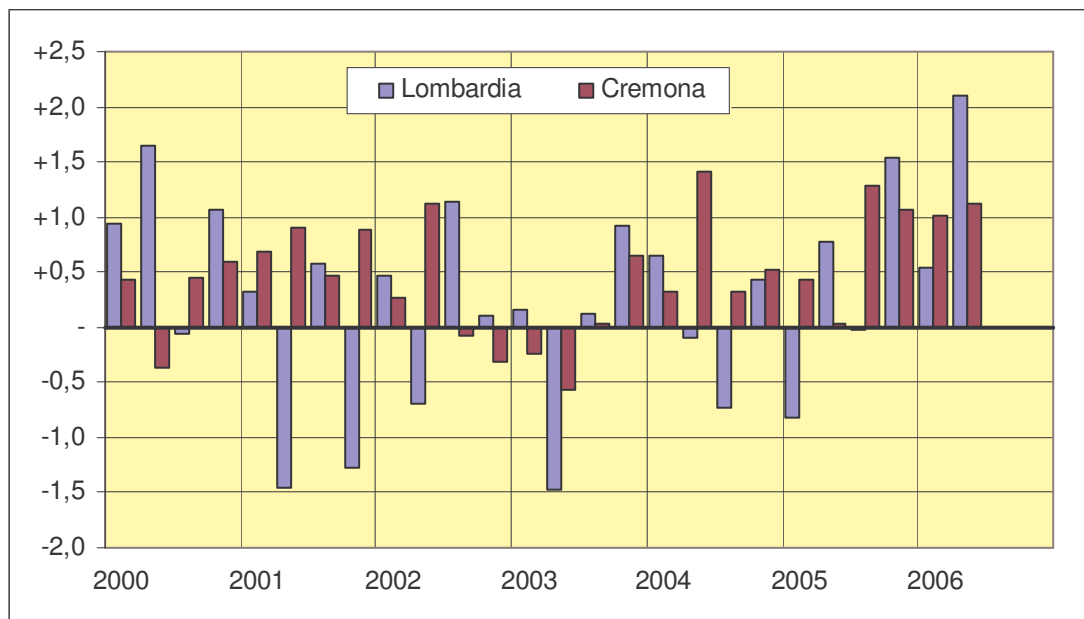
Il grafico riportato mostra la dinamica di tale variabile in provincia di Cremona, unitamente a quanto avviene in Lombardia ed in Italia.

Metodologicamente occorre notare che la disomogeneità temporale dei dati (il dato italiano di fonte ISTAT arriva solo fino a maggio 2006) impone cautela nel confronto, ma comunque emerge in modo inequivocabile il trend provinciale molto positivo che viaggia su ritmi costantemente al di sopra del corrispondente dato regionale.

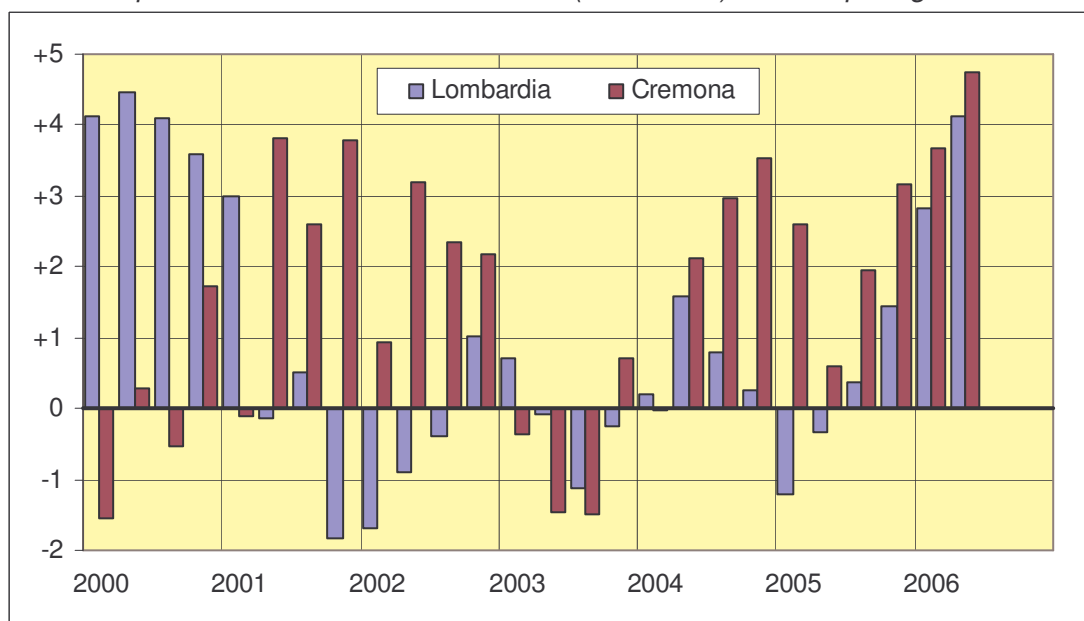
La crescita produttiva si ripete ormai da 12 trimestri ed ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale. Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni che vede Cremona in netta salita, la Lombardia sostanzialmente stabile ma con un buon recupero nei periodi più recenti, e l'Italia in progressivo calo, ma con timidi segnali di risveglio negli ultimi due trimestri.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice (base 2000) destagionalizzato



Variazioni percentuali tendenziali dell'indice (base 2000) corretto per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento positivo della dinamica provinciale della produzione industriale appare in tutta la sua evidenza nei grafici riportati, dove il valore, sia congiunturale che tendenziale, di Cremona per il trimestre in esame è sempre nell'area ampiamente positiva. Inoltre, rispetto al corrispondente trimestre del 2005, il dato provinciale supera quello medio lombardo e raggiunge il valore record (+4,7%) degli ultimi sette anni.

Un altro dato particolarmente significativo ed in grado di dare una connotazione ancor più positiva alla congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre. Tali dati indicano una polarizzazione delle imprese rispetto alla rilevazione del trimestre precedente. Diminuiscono infatti le imprese che denunciano un andamento stazionario della produzione, mentre aumentano (dal 57 al 59%) quelle in fase espansiva, ma anche quelle in crisi produttiva che passano dal 18 al 21%.

Per un'analisi congiunturale più fine della produzione industriale, occorre metterla in relazione con i vari aspetti strutturali che la caratterizzano.

Nonostante la presenza degli inevitabili fattori distorsivi connaturati alle rilevazioni campionarie, è possibile trarre ugualmente riflessioni significative, se si circoscrive l'analisi a partire dai dati grezzi e ci si limita quindi alle relative variazioni tendenziali.

Produzione industriale

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+11,3	10-49 addetti	+1,1
Minerali non metalliferi	-8,5	50-199 addetti	+4,1
Chimica	+0,5	200 addetti e più	+8,5
Meccanica	+7,8	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-	Beni finali	+1,5
Alimentari	+4,0	Beni intermedi	+5,4
Tessile	-1,9	Beni di investimento	+7,6
Gomma - plastica	+4,0	Classificazione di Pavitt	
Abbigliamento	-	Tradizionali	+2,4
Legno e mobilio	+1,0	Specializzazione	+2,4
Carta e editoria	-1,6	Economie di scala	+11,2
Totale	+4,3	Alta tecnologia	+4,2

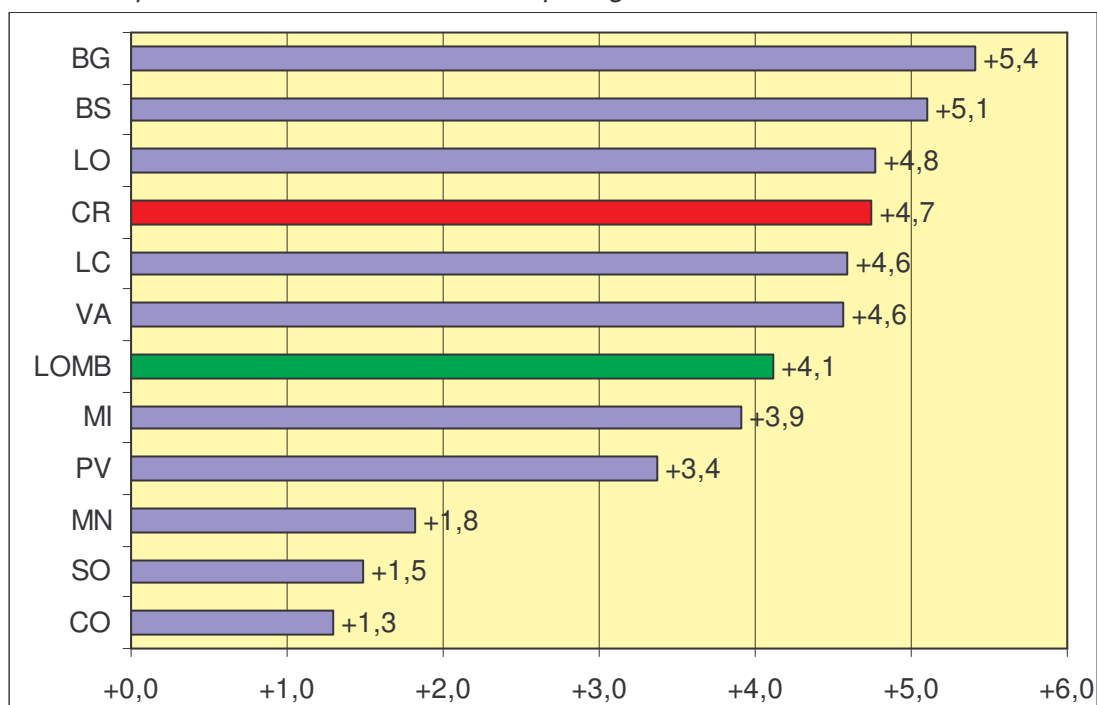
Fonte: Unioncamere Lombardia

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza, si confermano la siderurgia, la meccanica, ai quali si affiancano l'alimentare e la gomma-plastica; segnali di leggera crescita si registrano anche nella chimica e nell'industria del legno, mentre il segno negativo compare, oltre che nel tessile, anche nel settore dei minerali non metalliferi e della carta-editoria che però provengono da sensibili aumenti dei periodi precedenti e non sembrano quindi costituire che situazioni di flessioni momentanee.

Considerando la dimensione d'impresa, sono due gli aspetti importanti: innanzitutto tutte le classi di addetti registrano incrementi produttivi e inoltre si conferma la correlazione positiva rispetto alla dimensione d'impresa. Sono infatti le imprese maggiori a mostrare le crescite più significative e lo scarto rispetto al trimestre precedente si è ulteriormente ampliato.

Produzione industriale per provincia

Variazioni percentuali tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo alla destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui. Ed anche in questo trimestre, pur confermando variazioni positive in tutti e tre le specifiche, si assiste a una situazione nuova rispetto alle rilevazioni precedenti più prossime, con i beni di investimento che sembrano ora registrare il maggior incremento della produzione rispetto ai beni finali e a quellintermedi.

Sul versante del contenuto tecnologico, dove non compaiono che segni positivi, appare sempre nettamente migliore la prestazione dei beni che beneficiano delle economie di scala.

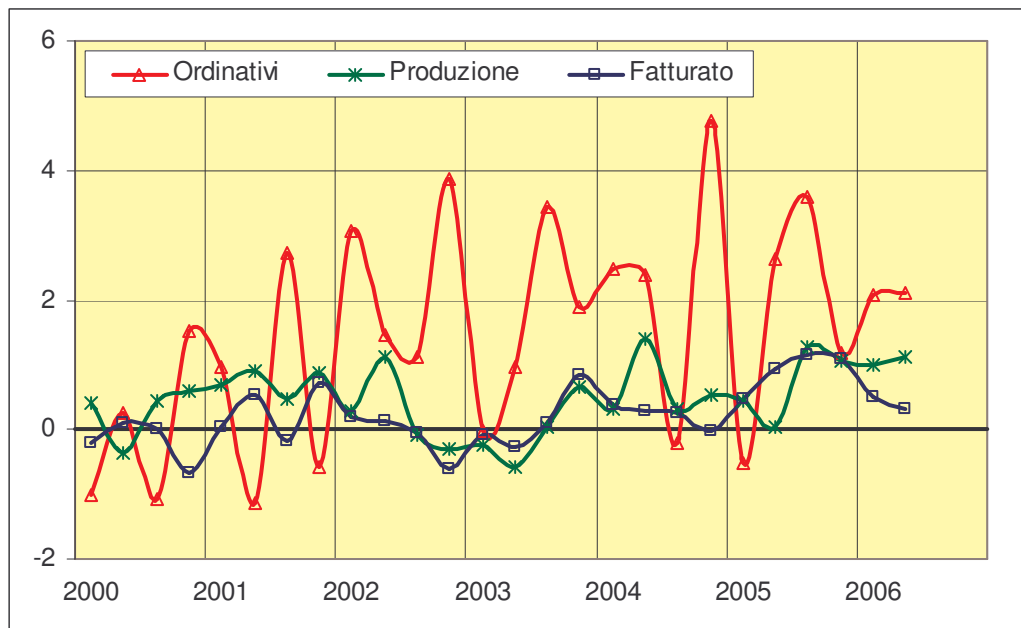
Con riferimento alla **variazione produttiva** rispetto allo stesso periodo del 2005, il dato cremonese, come si vede dal grafico riportato, **si conferma al di sopra della media lombarda** e inserisce la nostra provincia tra quelle che conseguono i risultati migliori anche se per tutte non si hanno che segni positivi.

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Fatturato ordinativi e produzione

Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate e deflazionate



Fonte: Unioncamere Lombardia

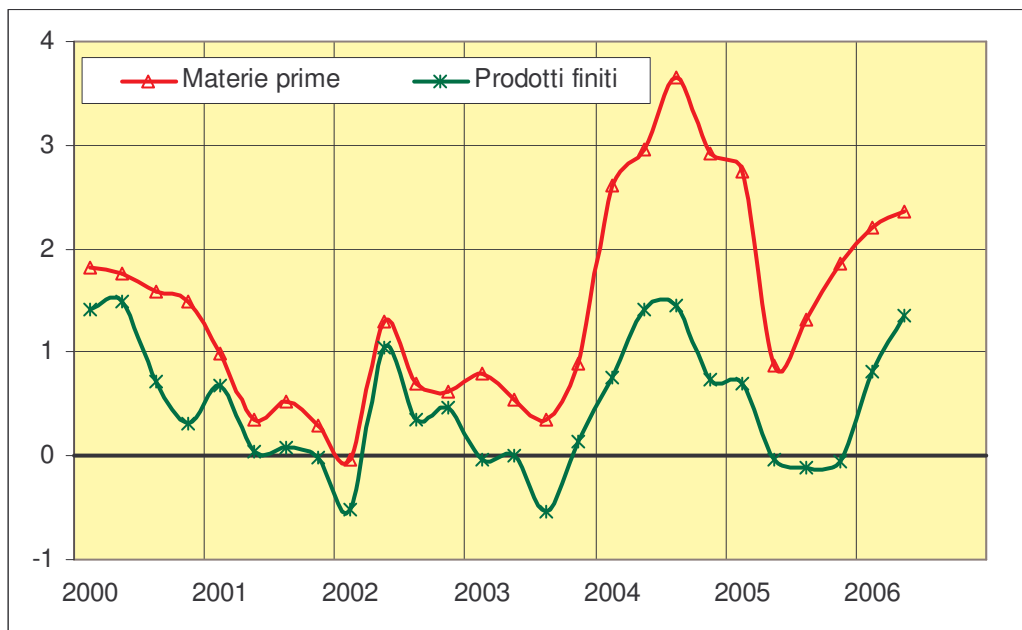
Il grafico riportato riassume l'andamento delle variazioni congiunturali destagionalizzate delle tre variabili fondamentali nel periodo 2000-2006, consentendone un'analisi contestuale. Gli ordinativi sono ancora ad un livello superiore rispetto agli altri due indicatori. La produzione è in leggera crescita congiunturale (+1,1%), mentre si ripete per il terzo trimestre consecutivo il calo della variazione del fatturato che resta però ugualmente positiva al +0,3%.

Si ha quindi la conferma che la crescita registrata nel trimestre in esame ha interessato in diversa misura tutte e tre le variabili. Considerando che i dati appena riportati sono espressi in termini reali, cioè depurati dall'andamento dell'inflazione, occorre a questo punto riferirsi al grafico seguente che mostra la dinamica dei **prezzi** distintamente per le materie prime e i prodotti finiti.

Si nota allora che, durante tutti gli anni considerati, le materie prime hanno subito rincari costantemente superiori a quelli dei prodotti destinati al consumo finale. Ciò significa che, in linea di massima, le imprese non hanno trasferito a valle i rincari dei costi. Da notare però che negli ultimi due trimestri il divario tra le due variazioni si è significativamente contratto e questo potrebbe evidenziare il naturale ritardo col quale i prezzi finali si adeguano ai rincari delle materie prime.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni percentuali congiunturali destagionalizzate



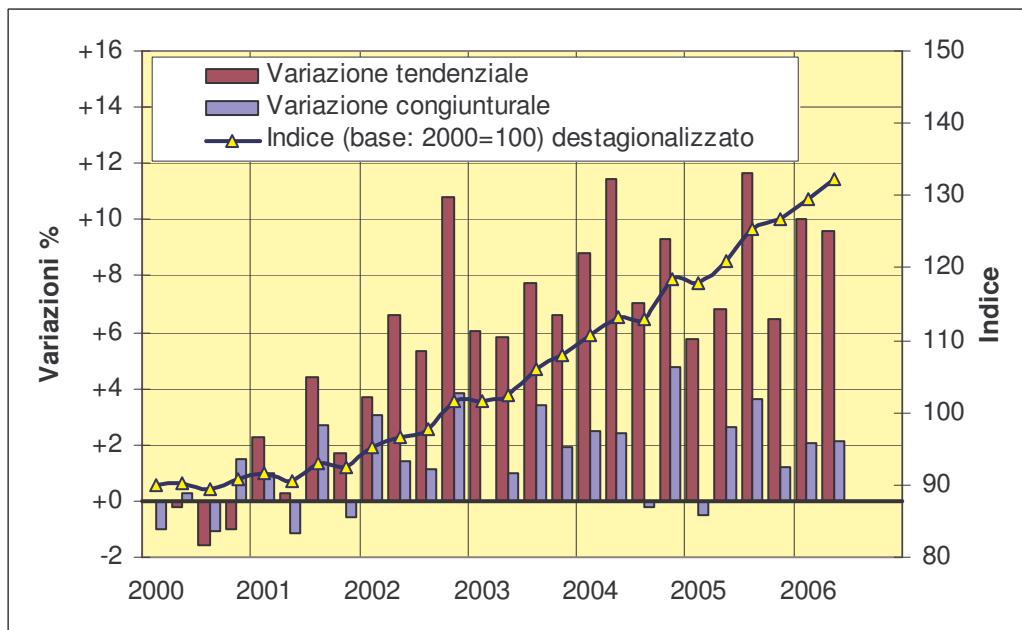
Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatte queste considerazioni, è possibile ritornare all'analisi del **fatturato** deflazionato, distinguendolo nelle sue principali componenti: interno ed estero. A differenza di quanto avvenuto nel primo trimestre dell'anno, entrambe presentano variazioni trimestrali congiunturali positive. Mentre l'estero si mantiene sempre su livelli di crescita attorno all'1%, buoni per la provincia di Cremona, ma assai distanti dagli standard esportativi delle realtà lombarde più dinamiche, il fatturato di provenienza nazionale, pur ritornando sopra lo zero, si attesta su un modesto 0,3%.

Per quanto riguarda gli **ordini**, questa variabile ha mostrato, nel periodo in esame, solo segni positivi sotto tutti gli aspetti analizzati, anche se l'intensità della crescita è stata diversa a seconda del tasso scelto.

Ordini totali

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Infatti, come si vede dal grafico, oltre al trend dell'indice in decisa salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato, si nota come la variazione tendenziale sia stata nettamente superiore a quella congiunturale.

Un'osservazione che conferma la debolezza strutturale dell'economia cremonese sul versante delle esportazioni, è la dinamica tendenziale degli ordinativi esteri che, negli ultimi trimestri, crescono sempre in misura inferiore rispetto a quelli interni, a differenza di quanto invece avviene a livello regionale.

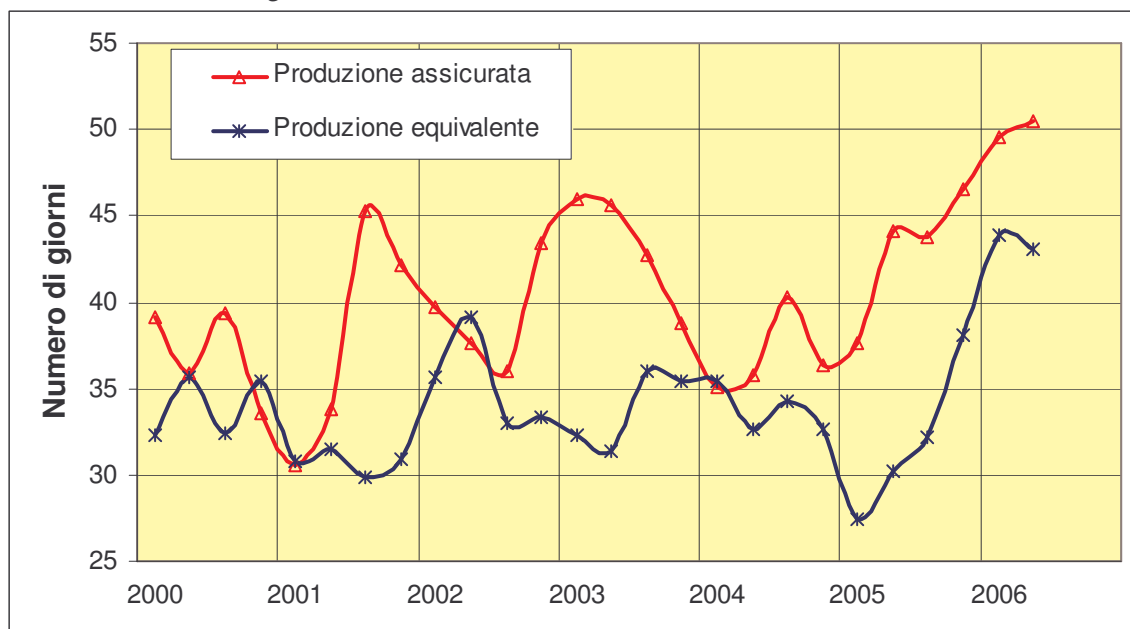
Nel presente trimestre però sembra si possa scorgere un'inversione di tendenza che sicuramente andrà confermata nei prossimi mesi, ma che per il momento costituisce un segnale di risveglio della propensione all'esportazione del settore manifatturiero cremonese.

Infatti sia a livello congiunturale che tendenziale si registrano variazioni, rispetto a quelle segnate nel corso del trimestre precedente, crescenti negli ordinativi provenienti dal mercato estero e invece decrescenti per quelli nazionali. Limitando l'osservazione alle sole variazioni congiunturali, addirittura il dato estero, +2,9% è superiore al 1,5 interno.

La dinamica positiva degli ordini è confermata anche dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico successivo, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

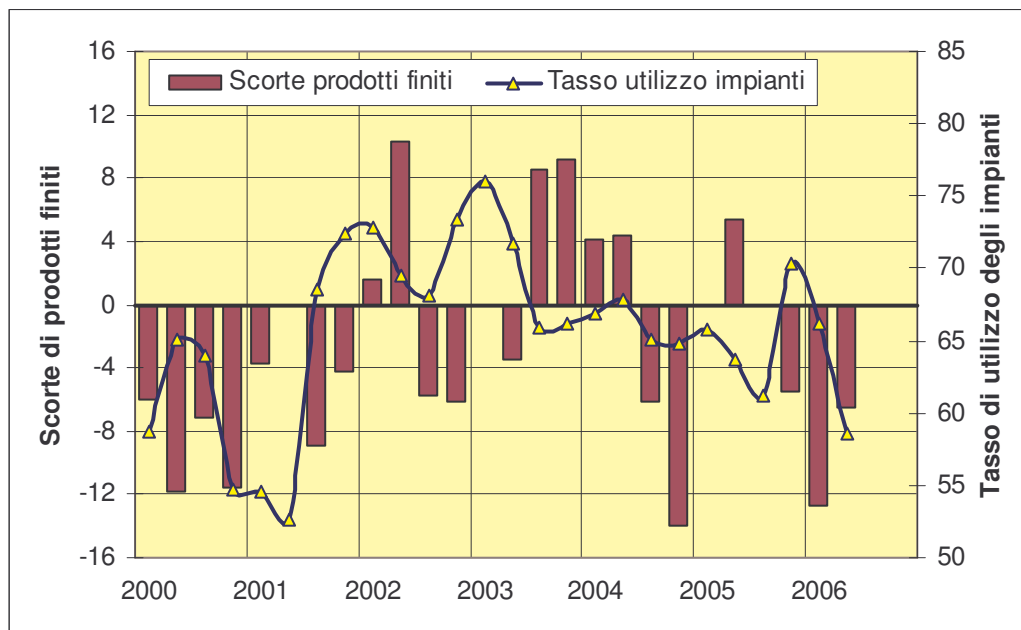
La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori sostanzialmente confermano i livelli record raggiunti nel trimestre scorso.

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono: il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre, ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico.

Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di **scorte di prodotti finiti**, e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Negli ultimi trimestri il livello di giacenze si è progressivamente ridotto fino ad un valore del trimestre scorso che era tra i più bassi degli ultimi anni e anche nel periodo in esame si registra una consistente scarsità dello stock. Ciò è sicuramente un buon segnale in quanto, per la ricostituzione delle necessarie scorte, è garantito almeno nel breve periodo, un aumento della produzione indipendentemente dall'andamento delle commesse.

Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti
Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

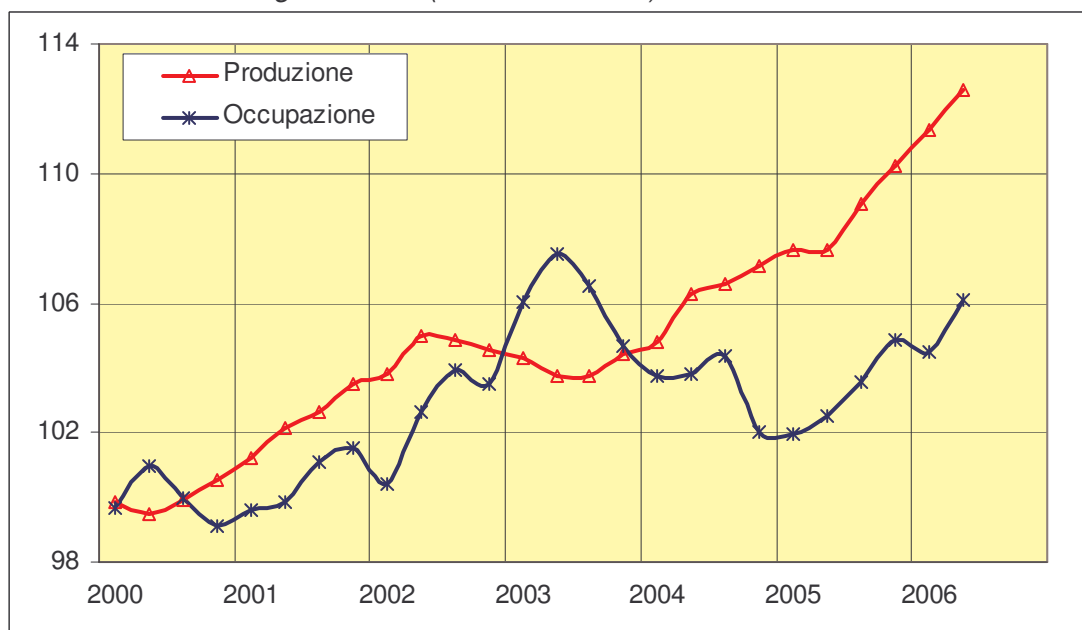
L'andamento del **tasso di utilizzo degli impianti** che appare in leggero calo da un paio di trimestri nonostante il contemporaneo salto in avanti del livello produttivo, non può che essere dovuto alle distorsioni che inevitabilmente compaiono nelle indagini campionarie e soprattutto in quelle nelle quali si è alle prese con un campione numericamente poco consistente.

Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati presentati, pur mostrando andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, tuttavia consentono un'analogia interpretazione in

quanto replicano il progressivo allontanamento dei due aggregati a partire dall'inizio dell'anno 2004.

L'andamento nel presente trimestre dell'occupazione industriale (+ 1,5%) riprende la salita sconfiggendo quel leggero calo dei mesi precedenti che era quindi probabilmente legato a fattori temporanei.

La sostanziale crescita parallela di produzione e occupazione, anche se denota un andamento stazionario della produttività, tuttavia sta ad attestare il carattere stabile ed affidabile della crescita della produzione manifatturiera in provincia.

Le previsioni

Le previsioni, anche quelle del breve periodo, sono rese particolarmente problematiche dalla situazione di incertezza che domina la congiuntura internazionale e che influenza pesantemente anche le economie locali.

Purtroppo per l'ambito provinciale non sono disponibili le fonti diversificate utilizzate per l'analisi delle previsioni regionali e quindi l'unico riferimento restano le aspettative degli imprenditori cremonesi per l'immediato futuro.

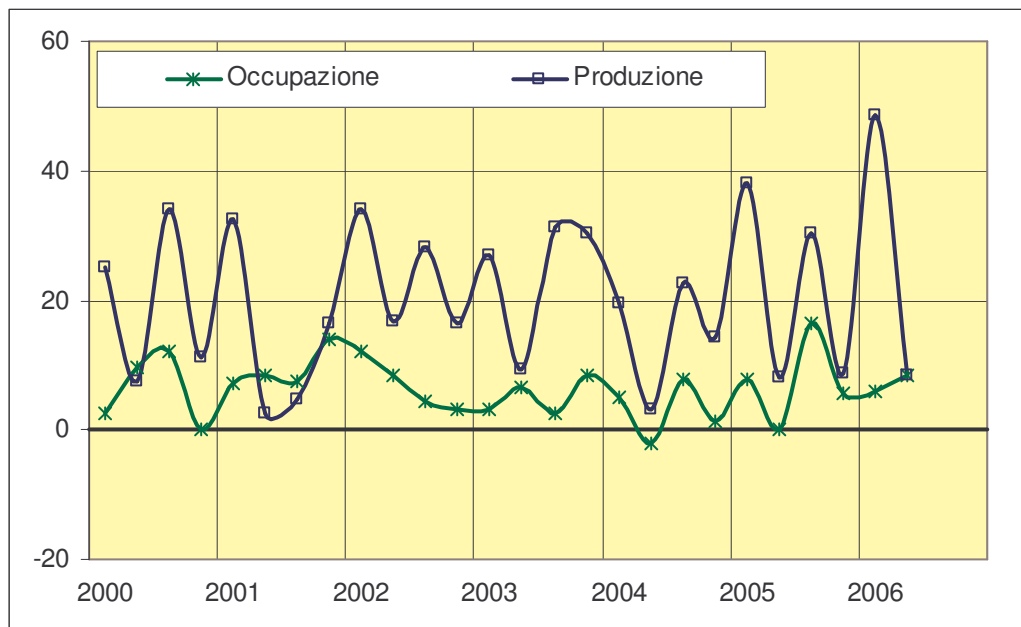
Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionarie per il breve periodo, è il saldo delle valutazioni tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

E' comunque da notare come negli ultimi anni non siano praticamente mai state registrate aspettative di segno negativo.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



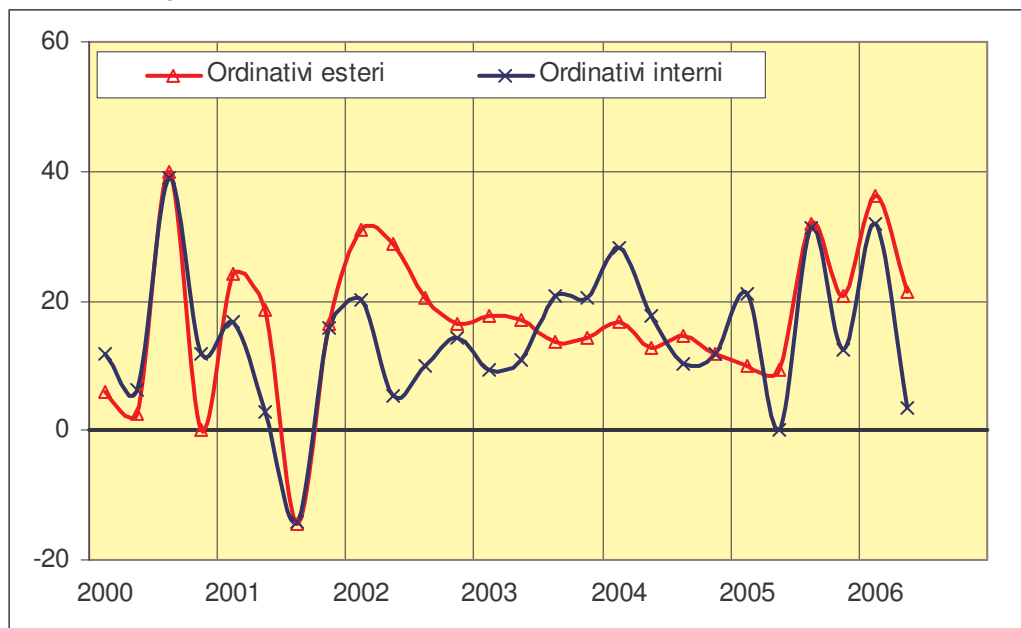
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo grafico riportato riguarda la produzione e l'occupazione. Nel primo caso l'ottimismo che è sempre prevalso negli anni passati sembra essere confermato anche se, nei riguardi della produzione prevista, denota una certa decelerazione dovuta agli aspetti appena citati e comunque in linea con la serie storica degli ultimi anni.

L'occupazione, che risente meno della stagionalità del dato, conferma invece la tenuta del trimestre scorso ed anzi registra una leggera crescita.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'altro grafico costruito per visualizzare le previsioni fornite dalle imprese cremonesi riguardo alla domanda futura, rivela anch'esso l'ottimismo che sembra essere il sentimento dominante.

In entrambe le componenti, i saldi delle aspettative per il trimestre prossimo sono positivi e denotano una prevalenza della domanda proveniente dall'estero che conferma i dati sugli ordinativi riportati in precedenza che attestano una probabile ripresa dell'attenzione degli imprenditori cremonesi verso un settore estero che nel resto dell'Europa sembra essere il vero motore della ripresa in atto.

In estrema sintesi sembra proprio che la chiara uniformità di segno nelle variazioni delle quattro variabili considerate costituisca un chiaro segnale di conferma della positività della situazione congiunturale in atto.

Dalla situazione complessiva sicuramente confortante e che sembra avere le caratteristiche di una crescita stabile del settore manifatturiero cremonese, si dovrebbe trarre spunto per considerare la possibilità di intraprendere quei necessari interventi a carattere strutturale di consolidamento che non possono certo trovare un clima favorevole nei periodi meno positivi.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Per un'analisi del secondo trimestre 2006 del settore artigiano manifatturiero, è opportuno un riferimento all'indagine a livello regionale dove, dopo sedici trimestri in cui si registrava una variazione tendenziale negativa della produzione fino al minimo storico di fine 2005, si conferma il segno positivo apparso nel primo trimestre 2006.

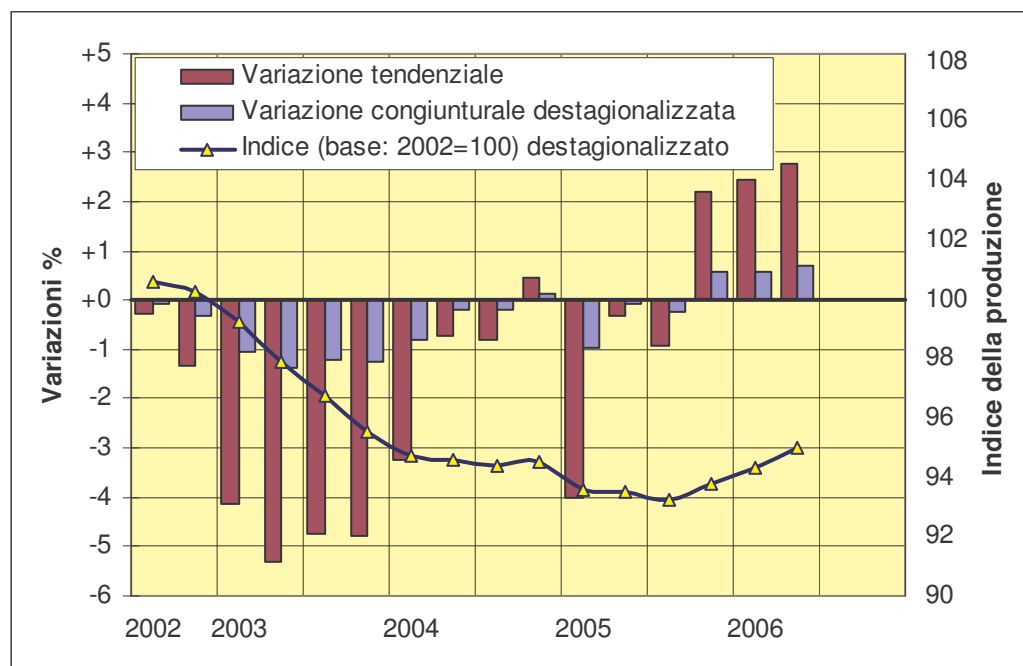
Questo è sicuramente un buon segnale e anche se non può ancora essere considerato una sicura inversione di tendenza, tuttavia potrebbe significare che il positivo momento attraversato dal settore industriale lombardo sta pian piano estendendosi anche al comparto manifatturiero artigiano.

Tanto più che emergono conferme anche di indicazioni positive per il fatturato, gli ordinativi, soprattutto esteri, ed il tasso di utilizzo degli impianti.

Rispetto al dato molto importante dell'andamento della **produzione**, la provincia di Cremona aveva anticipato la Lombardia di un trimestre nella comparsa del primo segno positivo dopo un lungo periodo di continue diminuzioni. Infatti, prendendo in considerazione i dati congiunturali destagionalizzati, già nell'ultimo trimestre del 2005 l'aggregato fondamentale dell'artigianato provinciale segnava un +0,6%, confermato nei successivi tre mesi e leggermente in crescita (0,7%) nel periodo in esame.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice: base media 2002=100 - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il segnale di un certa ripresa dell'artigianato cremonese è confermato anche dalle tavole di sintesi seguenti, che vedono segnali positivi provenire praticamente da tutte le variabili considerate.

A livello congiunturale, accanto al già citato aumento della produzione, il **fatturato** cresce in entrambe le sue componenti, ma con una prevalenza della voce estera che triplica il risultato già positivo del trimestre precedente.

Analogo andamento per gli **ordinativi**. Anche qui entrambi i mercati sono in consistente crescita e soprattutto la domanda estera, sempre più soggetta a variazioni di segno, dopo le flessioni fatte registrare nei trimestri precedenti, sembra aver imboccato una sicura tendenza alla ripresa.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	2°/2005	3°/2005	4°/2005	1°/2006	2°/2006
Produzione	-0,1	-0,2	+0,6	+0,6	+0,7
Fatturato interno	-0,6	-0,6	+0,4	+1,9	+1,3
Fatturato estero	-1,1	-1,4	-2,2	+0,5	+1,6
Quota % di fatturato estero	7,4	10,5	10,8	11,1	10,7
Ordini interni	+0,1	+0,6	+1,1	+1,6	+1,5
Ordini esteri	+0,4	-0,3	-0,6	+0,7	+2,1
Giacenze di materie prime	-10,8	-12,1	-11,9	-11,5	-10,9
Giacenze di prodotti finiti	-23,9	-21,4	-19,2	-23,5	-21,9
Prezzi delle materie prime	+4,4	+3,5	+3,1	+3,3	+4,0
Prezzi dei prodotti finiti	+1,1	+0,5	+0,6	+0,5	+0,7
Numero addetti	-	-0,5	-0,5	-0,2	+0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Buoni segnali provengono anche dal dato della **quota del fatturato estero** sul totale, la quale, pur restando ad un livello significativamente inferiore a quello della media delle altre province lombarde, vede tuttavia una conferma sui valori in crescita registrati nei trimestri più recenti.

Anche per il comparto artigiano i rincari dei **prezzi** delle materie prime, dovuti principalmente al progressivo aumento dei materiali energetici, continuano purtroppo a ritmi assai elevati e addirittura crescenti. Sembra però che le imprese non siano ancora in grado di trasferirli sui prodotti finiti.

Dopo quattro trimestri di segno negativo, sembra essere in ripresa anche l'**occupazione** dell'artigianato manifatturiero cremonese, anche se però il dato in valore assoluto è ancora molto prossimo allo zero.

I dati tendenziali rapportati all'anno precedente confermano l'analisi presentata ed anzi, con incrementi in genere assai più consistenti, sembrano autorizzare un più solido ottimismo per la ripresa del comparto artigiano cremonese.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	2°/2005	3°/2005	4°/2005	1°/2006	2°/2006
Produzione	-0,3	-0,9	+2,2	+2,4	+2,8
Tasso di utilizzo impianti (%)	73,8	72,3	70,5	75,9	76,4
Fatturato interno	+0,4	+0,5	+4,4	+2,4	+2,7
Fatturato estero	-4,2	-3,7	-3,3	+3,2	+4,3
Ordini interni	-0,0	+2,1	+4,2	+6,2	+5,8
Ordini esteri	+1,6	-1,5	-2,4	+2,4	+8,5
Giorni di produzione assicurata	38,0	31,1	45,1	34,7	44,8
Numero addetti	-0,2	-1,8	-1,9	-0,9	+1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione conferma e migliora il buon incremento dei due trimestri scorsi ed il tasso di utilizzo degli impianti in ulteriore aumento conferma la fase dinamica del settore. Da sottolineare in particolare, in quanto il mercato internazionale non è un punto di forza dell'economia cremonese, le buone variazioni di fatturato e ordinativi esteri, rispettivamente a +4,3 e +8,5%.

Anche a livello tendenziale si conferma la ripresa dell'occupazione che presenta il primo segno positivo dopo diversi trimestri di calo.

L'andamento disaggregato per **classe di addetti**, pur ricordando che l'esiguità del campione e la tradizionale estrema variabilità delle indicazioni fornite rende necessaria molta cautela nell'interpretazione dei dati presentati, consente di vedere come anche per le imprese più piccole si comincino a intravedere i primi segnali di una ripresa, mentre il vero motore dell'artigianato cremonese sembra spostarsi dalla classe centrale verso quella maggiore.

Infatti per le microimprese, pur rimanendo una leggera variazione negativa della produzione confermata anche dal leggero calo del tasso percentuale di utilizzo degli impianti, il fatturato sembra in buona crescita e così pure gli ordini che vedono aumenti molto consistenti sia nel numero di giorni di produzione assicurata sia nello stock a fine trimestre. A testimoniare la timida ripresa delle piccole imprese artigiane, dal confronto col trimestre precedente risultano aumentate dal 19 al 29% quelle che hanno dichiarato aumenti produttivi nell'anno, anche se una su tre dichiara ancora cali produttivi superiori al 5%.

Dati per classe dimensionale

Variazioni tendenziali, tasso %, o numero di giorni

	Produzione	Tasso di utilizzo impianti	Fatturato totale	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
3-5 addetti	-0,3	61,8	+2,9	44,1	31,5
6-9 addetti	+0,7	77,4	+0,6	44,5	36,8
10-49 addetti	+4,9	81,6	+4,9	55,8	53,6
Totale	+2,8	76,4	+3,4	50,6	44,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese artigiane, nel presente trimestre, mostrano indicatori sempre più positivi man mano che aumenta il numero di addetti, indicando una correlazione positiva tra crescita e dimensione, anche se permangono sacche di crisi dove la ripresa sembra allontanarsi sempre di più.

In controtendenza è il dato che riguarda l'occupazione, dove la classe dimensionale da 3 a 5 addetti sembra mostrare il maggior tasso di ingresso che permette all'intero comparto artigiano di aumentare seppur leggermente il numero complessivo di occupati.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio dei dati campionari.

Dati per settore produttivo

Variazioni tendenziali, tasso %, o numero di giorni

	Produzione	Tasso di utilizzo impianti	Fatturato totale	Ordinativi totali (congiunt.)	Giorni di produzione assicurata
Meccanica	+5,7	79,7	+4,3	+2,8	53,9
Minerali non metalliferi	+3,1	68,8	-3,9	+6,1	41,1
Alimentare	-0,8	67,5	+19,1	-1,0	22,2
Tessile	-2,2	80,9	+1,1	+5,4	41,2
Abbigliamento	-0,9	72,1	-2,7	-2,8	17,4
Legno e mobilio	+0,6	81,8	+0,8	+5,1	36,9
Carta - editoria	+5,8	80,2	-0,7	+4,3	46,6
Gomma - plastica	-1,6	85,8	-2,5	+5,3	76,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento della produzione nei settori dell'artigianato manifatturiero cremonese permette di constatare come la sostanziale ripresa manifestatasi nel corso degli ultimi mesi del 2005 sembra sia dovuta solo alla crescita in alcuni settori, mentre in altri si arranchi ancora. Tra quelli che si possono definire "trainanti" attualmente si segnalano la meccanica e i minerali non metalliferi, che confermano il dato del trimestre scorso, e la carta - editoria.

Da evidenziare l'arretramento su tutti i fronti del settore dell'abbigliamento che sconfessa le avvisaglie di ripresa mostrate nel trimestre scorso, ma anche i segnali contraddittori che provengono dall'alimentare dove a fronte di cali produttivi e di ordini appare un fatturato in evidente anomalo aumento.

In estrema sintesi quindi, il complesso degli indicatori considerati nel secondo trimestre 2006 risulta positivo soprattutto per la meccanica e il legno – mobilio ai quali si affianca, con ottimi aumenti di produzione e ordinativi, anche la carta – editoria.

Quanto alla destinazione economica dei beni prodotti, si conferma l'ottima dinamica congiunturale dei beni di investimento sia come livello di produzione che come fatturato.

PREZZI ALL'INGROSSO

Il **frumento tenero** è stato quotato solo nelle prime settimane del trimestre ed ha fatto registrare modesti rialzi di prezzo dovuti sostanzialmente alla progressiva riduzione della quantità di merce. La voce massima del fino si è apprezzata dai 121,5 euro alla tonnellata di fine marzo ai 123,5; parallelamente, il buono mercantile è passato dai 119 ai 121 euro/t. Dall'inizio di maggio, l'assenza di prodotto ne ha determinato la sospensione delle quotazioni che riprenderanno quando si affaccerà sul mercato il nuovo raccolto che già si preannuncia di ottima resa.

Trimestre di scarso rilievo anche per l'**orzo** che viene quotato nelle prime tre sedute del trimestre ad un livello stabile (126 euro/t la merce più pesante). Dopo un periodo di assenza di quotazioni dovuto alla mancanza di scambi in attesa del nuovo raccolto, le trattative riprendono a fine giugno su livelli più bassi rispetto a quelli di chiusura della campagna precedente (120 euro/t per la merce con peso specifico 68), ma ancora in fase di assestamento data la raccolta ancora in pieno svolgimento.

Per il **mais**, il secondo trimestre 2006 è stato caratterizzato da una netta tendenza al rialzo che ha visto la quotazione della tonnellata passare dai 123 ai 136 euro con un incremento del 10,6%. La ripresa dei corsi del mais è da imputare principalmente alla ripresa del settore zootecnico, soprattutto quello avicolo segnato nei mesi precedenti dalle ben note vicende legate all'influenza aviaria. Accanto a questa motivazione, hanno influito sull'apprezzamento del prodotto anche la scarsa quantità di merce offerta dai detentori ed il ritardo della nuova campagna col conseguente slittamento in avanti della disponibilità del nuovo raccolto.

Dopo un periodo di stasi caratterizzato da valori leggermente cedenti, dovuto principalmente all'ingresso sul mercato dei nuovi raccolti concorrenti di frumento e orzo, le ultime sedute di giugno hanno visto un'ulteriore ripresa delle quotazioni dovuta sia al rinnovato interesse da parte dell'industria mangimistica, sia alla tendenza dei detentori a ridurre l'offerta al fine di rivalutare le scorte di vecchio prodotto in vista di un possibile ritardo della nuova campagna a causa della siccità.

Per quanto riguarda il comparto del **bestiame bovino**, il presente trimestre ha visto l'assestamento attorno ai 3,6 euro/kg delle quotazioni dei vitelli baliotti di razza frisona, dopo l'inarrestabile ascesa dei mesi precedenti con un incremento del loro valore prossimo al 50% (ad inizio anno la quotazione era di 2,35 euro al kg).

Mentre i tori superiori ai 24 mesi vedono un solo ritocco al ribasso dai 2,15 ai 2,10 euro/kg, i vitelloni di razza frisona conoscono diverse sedute negative che riducono il valore dei capi di 1^a qualità (classifica O2 della griglia CEE) da 3,1 a 2,8 euro/kg, annullando i buoni apprezzamenti del primo trimestre.

Per il comparto delle vacche di razza frisona, prosegue la tendenza al rialzo manifestata nel corso dei primi mesi del 2006 che proprio a fine giugno raggiungono la loro massima quotazione. All'interno del comparto continua anche l'andamento relativamente migliore per i capi di qualità più scadente (classifica P1) che chiudono il trimestre a 1,78 euro/kg a peso morto, con un incremento di quasi il 50% rispetto a inizio anno e del 15% rispetto a fine marzo. Aumenti più contenuti, ma sempre significativi, si riscontrano anche per le vacche di 1^a e 2^a qualità che nel corso del secondo trimestre 2006, passano rispettivamente dai 2,28 ai 2,46, e dai 1,89 ai 2,09 euro/kg a peso morto.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il trimestre si è mostrato calmo, facendo registrare, come il precedente, un andamento regolare sui 100 euro la tonnellata per il fieno maggengo 2005, anche se più volte il mercato ha manifestato una certa difficoltà nell'assorbimento della merce presente. Con la comparsa sul mercato del nuovo prodotto 2006 ad inizio giugno, il prezzo si è ridotto agli 80 euro la tonnellata.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento si è assistito, per tutto il trimestre in parola, ad una progressiva riduzione delle quotazioni che ha interessato però principalmente i lattonzoli da 15 a 40 kg che d'altronde erano le pezzature che avevano fatto registrare gli incrementi più consistenti nei primi mesi dell'anno. L'andamento annuale dei capi di 15 kg, ad esempio, è stato molto regolare con un progressivo incremento dai 2,91 euro/kg di inizio gennaio ai 3,85 di fine marzo ed un altrettanto progressivo calo fino ai 3,48 di fine giugno. Per i magroni centrali di 50 e 65 kg le quotazioni sono state praticamente stabili per tutto il trimestre, mentre i magroni pesanti di 80 e 100 kg hanno proseguito la loro tendenza ad un leggero aumento.

Per i capi grassi, il trend del trimestre è stato caratterizzato da due andamenti ben definiti: una fase di netto calo fino a metà maggio ed una rapida risalita delle quotazioni nella restante parte del trimestre. Il trimestre si è aperto con una domanda contenuta e pesantemente condizionata dall'andamento non certo positivo del mercato delle carni e dei consumi. La situazione si è protratta inalterata per diverse settimane e il valore della pezzatura di maggior pregio si è così ridotto da 1,25 euro/kg di fine marzo a 1,075 di metà maggio, con una perdita complessiva del 15%. Già dalle sedute di fine maggio la situazione dà i primi segni di un'inversione di tendenza che si consolida progressivamente sottolineando una crescente richiesta da parte dei macelli sostenuta da un costante recupero dei listini dei principali tagli di carne, soprattutto quelli più pregiati. L'insufficiente offerta di capi da parte degli allevatori provoca quindi un rialzo consistente delle quotazioni che porta il valore della pezzatura di 166 kg fino a 1,295 degli ultimi mercati di giugno dove cominciano ad apparire i primi segnali di un'ulteriore inversione di tendenza provocata da un nuovo rallentamento dei consumi.

Nel comparto dei prodotti **caseari** si ha un trimestre senza scossoni evidenti dove si è registrata una seduta negativa, il 19 aprile, per il Grana Padano che ha perso 5 centesimi ritornando alla quotazione di inizio anno a 5,60 euro/kg per la voce con 9 mesi di stagionatura. Anche il provolone ha ceduto 5 centesimi da 4,75 a 4,70 euro/kg proprio nell'ultima seduta del trimestre. Continua salita invece per il latte spot nazionale crudo che dopo un inizio trimestre incerto ha segnato continui aumenti di valore fino a 0,325 euro/kg.